

Giovanni Ferrero

Riccardo Felici

Un enigma nella vita dello scienziato

Presentazione di Alessandro Panajia



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

La riproduzione fotografica della lapide tombale di Riccardo Felici è stata eseguita da Carlo Baldacci;

Progetto grafico: Sara Nannipieri e Alessandra Gatto;

Editing del volume: Alessandro Panajia. Un particolare ringraziamento al dott. Claudio Luperini per la disponibilità accordata in fase di revisione editoriale;

In copertina: A. R. F., *Ritratto di Riccardo Felici*, Quarto fascicolo, n. 85.

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674129-5

*Alle mie figlie
Lucia, Orietta, Enrica e Francesca
e ai miei nipoti
Giulia, Chiara, Federico e Maria Luisa,
perché rimanga viva in loro quell'onestà intellettuale,
quel coraggio e quell'impegno civile che animò
la vita di Riccardo Felici.*

Giovanni Ferrero



A. R. F., *Ritratto di Riccardo Felici*
Quarto fascicolo, n. 85

Indice

Presentazione di Alessandro Panajia	11
Prefazione di Giovanni Ferrero	15
<i>Riccardo Felici – L'enigma nella vita dello scienziato</i> di Giovanni Ferrero	19
<i>Cenni biografici su Isabella Roncioni Bartolommei</i> di Giovanni Ferrero e Alessandro Panajia	73
Appendice A <i>Opere a stampa di Riccardo Felici</i>	79
<i>Saggi di Riccardo Felici, pubblicati sulla rivista</i> <i>Il Nuovo Cimento</i>	80
Appendice B <i>Albero genealogico discendenza Riccardo Felici</i>	81
<i>Opere citate</i>	83
<i>Indice dei nomi</i>	87

Presentazione

Nel corso dei miei studi liceali ho sempre avuto difficoltà con le materie scientifiche e allorquando l'ambasciatore Giovanni Ferrero mi propose di stendere la presentazione a questo suo affettuoso omaggio all'antenato Riccardo Felici, scienziato di fama internazionale, fui molto perplesso nell'accettare l'invito per la mia incompetenza in campo scientifico.

Dopo una veloce lettura di una prima stesura del testo, l'iniziale esitazione svanì perché il racconto delle vicende umane del protagonista della monografia si svolge, in massima parte, a Pisa, ci fa rivivere le gesta degli studenti e dei professori del locale Ateneo nella eroica giornata del 29 maggio 1848 a Curtatone e vede, come comprimari della vicenda biografica, alcuni personaggi sui quali, nel corso degli anni, ho scritto e ricercato in archivi pubblici e privati.

In questo lavoro, inoltre, aleggia, anche se non compare mai in prima persona se non per dei riferimenti in lettere di mano della figlia Enrichetta o per un sonetto e per un ritratto dell'età matura, religiosamente conservati da Riccardo Felici, lo spirito di una figura femminile, discendente di un'antica famiglia del patriziato pisano: Isabella Roncioni Bartolommei (1781-1849), famosa per aver ispirato sentimenti d'amore a Ugo Foscolo. Dal frutto di questa passione derivano le vicende biografiche, ora tristi e infelici ed ora straordinarie, del protagonista del saggio.

Nella monografia fanno la loro comparsa noti personaggi pisani, legati all'ambiente familiare e alla cerchia della *divina fanciulla*: il padre Angiolo, tipico esponente dell'Illuminismo, la sorella Maddalena¹,

¹ Maddalena Roncioni, familiarmente chiamata Nena, era figlia primogenita del *bali* Angiolo. Nel 1797 sposò Pietro Leopoldo Rosselmini Gualandi (1773-1833). Rimasta vedova, sposò Ranieri Venerosi Pesciolini (1774-1843), presidente dell'Accademia di Belle Arti di Pisa e allievo del pittore Giovan Battista Tempesti. Dal matrimonio con Pietro

sposata al conte Pietro Leopoldo Rosselmini Gualandi², e il nipote Alessandro³, patriota/letterato e buon amico di Giacomo Leopardi durante il felice soggiorno pisano del recanatese. I Rosselmini Gualandi erano certamente custodi del segreto o, per riprendere il titolo di questa monografia, dell'*enigma* di Riccardo Felici. A riprova dell'*enigma* le bellissime lettere, colme di affetto fraterno e qui pubblicate per la prima volta, che Enrichetta Bartolommei Passerini, figlia di Isabella, trasgredendo *ai suoi ordini* (di Isabella Roncioni Bartolommei, *N.d.A.*), invia a Riccardo da Bettolle e da Cortona. L'intenso e drammatico carteggio, recuperato dall'autore dall'oblio e dalla polvere dell'Archivio, testimonia il dramma interiore di Riccardo, l'angoscia di Enrichetta, combattuta tra l'affetto per la madre⁴ e quello che vorrebbe offrire, ma le è vietato, al "fratello" ritrovato. Tra le righe delle missive si percepisce il tormento che strazia il cuore di Isabella che, condizionata dalle norme sociali del suo rango, non può e non vuole incontrare il giovane:

... potessi parlarti, e dirti quanto ho sofferto per te! e verrà un giorno in cui potrò farlo, ma per ora [...] resta ove siei, abbi pazienza – Ho letto la tua lettera, e con quali sentimenti, io non posso dirtelo, tu hai molto sofferto, e voglia Dio, che le tue pene sieno finite, ma, Riccardo te ne prego io, [...] non scrivere più a I. [...] la vedrò nell'Estate, puoi immaginare se le parlerò di te, l'ho sempre fatto...

... invano vorrei dissimulare il mio affetto, questo mi fa disobbedire alla mia cara Madre, la quale non vuole che ti scriva...

I lettori di questa biografia hanno così la possibilità di leggere un'inedita pagina di vita che l'autore, con affetto e partecipazione,

Leopoldo nacquero tre figli: Giuseppe (1799-1874), Alessandro e Lucrezia. Giuseppe nel 1834 sposò la contessa Elisa de Maistre, congiunta del celebre scrittore savoiardo, Alessandro sposò la contessa Marianna Franceschi Galletti e Lucrezia il nobile Jacopo Monti. Dalle nozze con Ranieri Venerosi Pesciolini non ebbe discendenza.

² Sulla famiglia Rosselmini Gualandi. Cfr. *La stirpe dei Rosselmini*, ms. inedito del XIX sec. presso A. Panajia.

³ Su Alessandro Rosselmini Gualandi si veda A. PANAJIA, *La nuova Accademia dei Lunatici*, in «Leopardi a Pisa. ... cangiato il mondo appar...», Electa, Milano 1997, pp. 322-326. Nel fondo *Autografi Rosselmini Gualandi* presso la B. U. P. è conservata una lettera di Giacomo Leopardi del 1827, indirizzata ad Alessandro in cui Leopardi chiede in prestito il volume *Il Parnaso degli Italiani viventi*, mentre presso la Biblioteca Nazionale di Napoli è conservata una lettera di Alessandro al recanatese, datata Pisa 1 dicembre 1827.

⁴ Il rapporto tra Enrichetta e la madre attraversò negli anni fasi alterne. Isabella non aveva per lei considerazione e dalle lettere a Salvagnoli traspare un rapporto burrascoso, alternato da momenti di grande tenerezza e affetto.

ci consegna arricchendo con nuovi elementi sia la biografia di un illustre scienziato italiano e sia fornendo inedite notizie biografiche sul poeta dei *Sepolcri* e sulla *divina fanciulla*, che una leggenda vuole che gli spettri dei due innamorati si diano ancora appuntamento nel parco della villa di Pugnano:

... ogni anno in primavera, al chiarore della luna piena, sotto la grande quercia dove il poeta era solito accarezzare Isabella da viva. Sarà una leggenda, ma più di una persona è sicura di averli visti, da lontano, camminare insieme tra le fucsie e i ciclamini in fiore...⁵.

Il testo si presenta al lettore come una testimonianza, di parte sì, ma tra le più affascinanti e acute di un'epoca su cui si continua a discutere.

A chiusura di questo mio scritto un solo rammarico: quello che l'ambasciatore Giovanni Ferrero non abbia potuto consultare, nonostante il suo desiderio e i suoi tentativi, l'Archivio dei conti Passerini di Cortona (Ar) che custodisce lettere di Michele Leoni ad Enrichetta Bartolommei Passerini, missive che avrebbero potuto contenere indizi utili alla ricerca.

Alessandro Panajia

⁵ A. PANAJIA - G. VEZZOSI, *Memorie di famiglie. Storia, curiosità, aneddoti e cronache di antiche casate pisane*, Edizioni ETS & Andrea Vallerini Editore, Pisa 1994, p. 188.

Introduzione e ringraziamenti

Volutamente questo volume non tratta della carriera universitaria di Riccardo Felici, delle sue numerose pubblicazioni scientifiche⁶, tradotte anche all'estero, delle Accademie italiane ed europee di cui fu autorevole membro, delle teorie e delle scoperte da lui individuate specialmente nel campo dell'induzione elettromagnetica, delle cariche che ricoprì in seno all'Ateneo pisano⁷, perché son meriti ben noti e fatti conoscere al grande pubblico nel 1995 quando nei locali del Palazzo Reale di Pisa fu organizzata sulla figura dell'illustre scienziato una mostra in cui furono esposti documenti a lui appartenuti. In quell'occasione Carlo Paladini, cugino di mia madre Orietta, visto l'interesse dimostrato dall'Ateneo per i documenti da lui prestati in occasione della mostra, decise di donarli all'Università di Pisa e accompagnò la donazione con una lettera indirizzata all'allora Rettore, Prof. Luciano Modica, con questa motivazione:

... Ritengo giusto offrire al Dipartimento di Fisica [...] i documenti che ho già consegnato al professor Roberto Vergara Caffarelli, perché vengano a far parte dell'Archivio del Centro Dipartimentale per la Conservazione e lo Studio degli Strumenti Scientifici...

Con questa pubblicazione e utilizzando “quei documenti” che furono oggetto della Mostra, desidero mettere in luce le vicende della sua partecipazione al Risorgimento italiano a centocinquanta anni

⁶ Se ne veda la bibliografia in Appendice A. Notizie sulla vita accademica e scientifica di Riccardo Felici possono essere reperite *ad vocem* in D B I (*Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma) vol. 46 (1966), scheda a cura di Roberto Maiocchi.

⁷ Felici, per ben due anni accademici (1870/71 e 1882/83) fu Rettore dell'Università di Pisa. Diresse dal 1893 al 1900 la più importante pubblicazione scientifica italiana *Il Nuovo Cimento*, rivista di cui fu proprietario e che, in seguito, donò alla Società Italiana di Fisica.

dall'Unità d'Italia ed, in special modo, rompere quel muro di silenzio che ha sempre pesato sulle sue enigmatiche origini famigliari, rimaste sino ad oggi in ombra, perché Felici, persona schiva e di indole tranquilla, le visse nascondendole, con un costante, represso, sentimento di perdita e di dolore.

Impossibile ricordare tutte le persone che mi hanno aiutato a scrivere questo saggio: a loro vanno i miei più vivi ringraziamenti e le mie scuse a quelle che doversi aver omesso. Impervie difficoltà di ricerca e lontananza dall'Italia sono stati ostacoli aggiuntivi ad effettuare uno studio di questo tipo, sormontati fino a dove è stato possibile in virtù della loro collaborazione e del loro aiuto.

Un particolare ringraziamento va innanzitutto al professor Alessandro Panajia, che ha messo a mia disposizione la sua ineguagliabile conoscenza del periodo storico e mondo culturale toscano e pisano in cui visse Riccardo Felici, nonché le chiavi di accesso ai luoghi di ricerca. Senza il suo sapere, senza la sua "accordatura" del testo e la sua comprensione del significato di questa ricerca e di alcune figure, come quella di Isabella Roncioni, questo lavoro e la sua pubblicazione, non sarebbero stati possibili.

Un profondo ringraziamento va poi all'Università di Pisa, ed in particolare al dottor Claudio Luperini del Dipartimento di Fisica e alla dottoressa Tiziana Paladini, che mi hanno cortesemente accolto ed offerto il loro aiuto nel reperire e nell'esaminare le carte contenute nell'Archivio Felici.

Insostituibile mi è stata anche l'intelligente collaborazione della dottoressa Daniela Staccioli dell'Archivio di Stato di Pisa, ricca di suggerimenti e scoperte. Un grato ricordo va anche al personale volontario della New York Public Library.

La dottoressa Elisabetta Benucci dell'Accademia della Crusca di Firenze ed il professor Danilo Barsanti, docente di Storia Contemporanea presso la facoltà di Scienze Politiche di Pisa, mi hanno efficacemente aiutato nell'indirizzare le mie ricerche: a loro va la mia riconoscenza, sentimento che ugualmente desidero esprimere al professor Danilo Manera dell'Università di Milano, ed a Lucia Biasi, persone che mi hanno entrambi incoraggiato a non interrompere il mio lavoro quando le difficoltà delle ricerche condotte a New York me ne facevano passare la voglia.

Grato rimango a Costanza Paladini, mia lontana cugina, e pure lei discendente di Riccardo Felici, che mi ha aperto la sua casa a tutti i

ricordi di famiglia ed a mio fratello Enrico, solidale con me in questa vicenda.

Carey, mia moglie, ha sempre assicurato le migliori condizioni di lavoro, materiali e di spirito. Senza il suo costante appoggio e fiducia non avrei potuto portare a termine questo mio scritto.

Giovanni Ferrero

New York, 3 aprile 2014
San Riccardo di Chichester

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014